

Le genti del comun : già preparata,  
 Per quando che passava, era una festa  
 Là, in mezzo allo stradon per fargli onore :  
 E' un così buon signore!..  
 Gli vogliam tutti, tanto, tanto bene...  
 E voi sarete già...

*Siv.* Zitto egli viene. (va incontro al Conte)

## SCENA XII.

*Guardie, Cavalieri, Ufficiali del seguito del Con-*

( Ma ! non son contento appieno,  
 Ma ! nel seno, langue il cor. )  
*Coro* Non si può esprimere il nostro giubilo;  
 Ma puoi comprenderlo dal nostro ardor.  
*Eme.* Cari amici .. dolce Sposa...  
 Vi son grato .. Mi consola...  
 ( Ma il piacer da me s' invola :  
 Pace, oh Dio ! non trovo ancor. )  
*Siv* Eccellenze, già pronto, al miglior modo,  
 V' è là un' appartamento. (segn quello sup.)  
*Eme* Salite, o mia Clotilde: in un momento  
 Vi raggiungo; qualch'ordine a Sivaldo  
 Mi toglie a voi; ma un poco di riposo



E grato sempre io sarò  
 Ai vostri affetti.  
 Vedendo che amor regna per me;  
 Nei vostri petti.  
 Soave all'anima de' vostri accenti  
 Il suon mi penetra, o buone genti:  
 A me d'intorno, in sì bel giorno,  
 Brilla innocenza, sorride amor...

*Siv* (Oh Ciel!...) Come?...  
*Eme* Io credei  
 Che dell'aspetto alla bellezza in lei  
 Quella del cor corrispondesse... Altera,  
 Insensibile, fiera la trovai  
 E tu?..  
*Siv* (Che affanno!...) Ma signor... potreste  
 Forse ingannarvi... (Io tremo:)



N. 3114.

M. C. F. P.

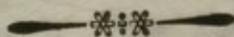
4-21

LB. 0096. a1

00215

CLOTILDE  
DRAMMA SEMISERIO  
IN DUE ATTI  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DELLA CONCORDIA.

*Poesia di Rossi. - Musica di Coccia.*



CREMONA

PRESSO I FRATELLI MANINI

1819.

RISPETTABILE PUBBLICO

ED

INCLITA GUARNIGIONE.

*La delicata finezza di gusto nelle belle arti di cui questo rispettabile Pubblico è fornito, nello stesso tempo, che disanima dal produrre spettacoli, che per mancanza di prerogative non meritano il suo aggradimento, incoraggisce ad offrirgli, quelli che reputar si possan degni di Sua approvazione sulla certezza, che Egli sa gustare, ed aggradire il merito. Persuasi noi pertanto, che per bellezza di Musica, per esattezza nell'esecuzione, per grandiosità, e decenza nella decorazione il Drama Semiserio la Clotilde sia degno della*

4  
comune approvazione osiamo de-  
dicarlo a questo colto Pubblico,  
ed all'inclita Guarnigione, ed af-  
fidiamo alla loro protezione l'ope-  
ra, gli attori e noi stessi.

Nulla abbiamo noi tralasciato  
perchè quest' opera ottenga favo-  
revole incontro. Non sdegni per-  
tanto questo rispettabile Pubblico,  
e l'inclita Guarnigione accettare  
la nostra offerta, e con numeroso  
concorso darci una prova di loro  
aggradimento.

Dal Camerino del Teatro  
li 11. Giugno 1819.

Ci protestiamo pieni di stima,  
e rispetto.

Umil.<sup>mi</sup> Devot.<sup>mi</sup> Servi

GLI IMPRESARI,

5  
ATTORI.

CLOTILDE figlia del Conte di Cosenza  
Signora Carolina Crespi Bianchi.

EMERICO Conte di Monmelliano  
Sig. Serafino Gentili.

SIVALDO suo favorito  
Sig. Luigi Picinotti

ISABELLA sorella di Sivaldo  
Signora Agnese Rivarola

JACOPONE Oste  
Sig. Giuseppe Bertini Baldi.

TARTUFFO Corriere di Sivaldo  
Sig. Gio. Battista Cipriani.

AGATA Cugina di Jacopone  
Signora Orsola Ceruti.

UFFICIALE  
Sig. Gio. Crespi.

Coro	Montanari
Cavalieri	Guardie, Paggi
Ufficiali	Servi, e Ragazzi

La Scena è parte in un diroccato Castello nella  
Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio:  
parte in Monmelliano nel Palazzo del Conte  
Emerico in Savoja.

L' Orchestra sarà composta de' seguenti Professori

Maestro di Capella al Cembalo

*Sig. Giovanni Francesco Poffa .*

Primo Violino, e direttore dell' Opera

*Sig. Ignazio Manara .*

Primo Clarinetto

*Sig. Giuseppe Amizzoni .*

Primo Contrabasso al Cembalo

*Sig. Giuseppe Monestiroli .*

Primo Flauto

*Sig. Carlo Spinoni .*

Primo Viola

*Sig. Domenico Franchi .*

Fagotto

*Sig. Luigi Miglioli .*

Corni da Caccia

*Sigg. Giovanni e Luigi Fratelli Maini .*

Violoncello

*Sig. Giacinto Boggi .*

Tromba

*Sig. Antonio Maini .*

Cogli altri Signori Professori della Città.

Suggeritore

*Sig. Gio. Evangelista Boselli .*

Attrezzista, e capo Comparsa

*Sig. Dionigi Superti .*

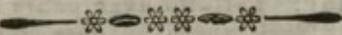
Illuminatore

*Sig. Ambrogio Castani Milanese .*

**I**ntegrità di costumi, amabilità di tratto, elevatezza d'ingegno, beneficenza, unite a non comune bellezza di cui la natura l'avea fornita ottennero a Clotilde figlia del Conte di Cosenza l'amore, e la stima de'suoi contemporanei. Non tarda fu la fama a spargere ovunque l'elogio di tanta donna, e la sua voce giunse persino alla Corte del Saggio Emerico Signore di Monmelliano, che giovane, ed ancora libero credette sua somma fortuna il poterla ottenere in sposa. A tale effetto spedì a Cosenza Sivaldo suo confidente, la sua domanda fu aggradita, e Sivaldo tornò a Monmelliano munito di un piccolo Tablò, da Clotilde mandato in regalo al futuro suo sposo.

L'ambizione però eccitò Sivaldo al tradimento; spedito nuovamente da Emerico a Cosenza per ricevere la sua sposa, trasmette al suo Principe il ritratto d'una sua sorella educata lungi dalla Corte invece di quello di Clotilde; quella stessa gli presenta quale figlia del Conte di Cosenza, e commette ad un suo Corriere d'uccidere la vera Clotilde. Questa è la base del Dramma: come poi venga il tradimento smascherato, e punito, e l'innocenza salvata, e trionfante si scorge nel progresso del Dramma,

# ATTO PRIMO<sup>9</sup>



## SCENA PRIMA

Sala gotica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori, si veggono i cortili d'un Castello, ingombri di rottami e d'alberi selvaggi nel fondo la Selva di Bramante. Porta a sinistra: Appartamenti abbandonati dalle parti.

*Isabella ravvolta in gran mantiglia: all'entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno: Tartuffò la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra, enrando.*

- Isa.* **E**cco il loco destinato,  
Il Castel disabitato:  
Non poteva veramente  
Miglior sito ritrovar.  
Posso qui liberamente  
Finalmente respirar.
- Tar.* Se non fossi l'uom che sono, (*con milan-  
teria*)  
Coraggioso, e tanto ardito,  
Mi potrebbe il brutto sito  
Forse, forse spaventar.  
Ma, la razza dei Tartuffi  
Tutto il mondo fa tremar.
- Isa.* Osserviam: là c'è una porta: (*alla  
destra*)  
Dove guida?
- Tar.* E che ne importa?
- Isa.* E là pur! veder conviene...  
Tu, per là va a esaminar. (*risoluta*)
- Tar.* Ma perchè?... badate bene...  
Io vi voglio accompagnar.

Isa. Non avresti già paura?...  
 a 2 } Ti dovresti vergognar  
 Tar. } io?. Tartuffo aver paura?  
 Negli abissi ho cuor d'andar (Isa.  
 entra per la destra)

## SCENA II.

Tartuffo solo.

Tar. Va pur là : va là... per me  
 Non mi sento volontà  
 D'andar dove non si sa  
 Chi ci sta, nè cosa c'è :  
 E, anche qui... non è paura...  
 Ma... qui sol... non lo per dire...  
 Non saprei... parmi sentire...  
 Un tantin di convulsione  
 Certo freddo... un'oppressione...  
 Come se già... Ah! chi va là?  
 (spaventato voltandosi)

E' Madama che passeggia  
 Per i quarti della reggia,  
 Maledetta l'apprensione!  
 Non è già timidità...  
 E'.. quel po' di convulsione,  
 Che co... si tremar mi fa. (si ri-  
 compone)

## SCENA III.

Isabella e Tartuffo.

Isa. Ho veduto...  
 Tar. Anch'io :  
 Isa. Direi ;  
 Che aspettar qui lo possiamo :  
 Tar. Stando qui, tutto vediamo: (assentendo)  
 Isa. Quanto ancor tardar potrà? (impaz.)

Tar. Io, davvero non lo saprei,  
 Ma star molto non dovrà.  
 Isa. Mi sembra un secolo ogni momento  
 Che più ritardasi il mio disegno :  
 Io provo un palpito così violento...  
 M'inquieta ed agita. \* Ah! senti il segno.  
 (\* suono di cornetta lontano )  
 Respira l'anima : ei s'avvicina :  
 a 2 } Il mio destino si cangerà.  
 Tar. } Ma via calmatevi per un momento:  
 Intanto ditemi questo disegno.  
 Si passa l'ozio... v'ascolto attento...  
 Ih! che demonio! Oh! senti il segno.  
 Via consolatevi : ei s'avvicina :  
 Allegramente, si mangerà.  
 Isa. Ancor pochi momenti!  
 Tar. E poi tutti contenti : (allegro)  
 Isa. Non già tutti :  
 Tar. Nol. Verbigrazia?.. (sorpreso)  
 Isa. No. (decisa)  
 Tar. Ma voi... Sivaldo  
 Vostro fratel, la figlia...  
 Del Conte di Cosezza, già da lui  
 Per procura sposata...  
 Isa. L'hai tu veduta?...  
 Tar. No : viaggia velata:  
 Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona!  
 Isa. Sì? (amaramente sorridendo)  
 Tar. E il Conte Emerico, il signor nostro  
 Cui la conduce, dee contento assai  
 Di lei restar.  
 Isa. (fiera e con mist) Non la vedrà giammai.  
 Tar. E via! Il marito non vedrà sua moglie?  
 Isa. La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui  
 Presenterà Sivaldo, il fratel mio,  
 Quella...  
 Tar. (curioso) Quella... E cesi?  
 Isa. Quella; son io.  
 Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico  
 Non vi conosce?

- Isa. No: crebbi educata  
Lontano dalla corte.
- Tar. Ma il ritratto  
Che già al Conte Emerico da Cosenza  
Spedì vostro fratello?..
- Isa. Fu il mio, ch'ei stesso  
Fatto far avea segretamente.
- Tar. Adesso  
Tutto capisco! Ecco perchè m'impose  
Precederlo d'un giorno,  
E dal vostro soggiorno, mascherata,  
Per non essere da alcuno ravvisata,  
Condurvi qui, ed attenderlo.
- Isa. Non v'era  
Un loco più a proposito.
- Tar. Ma, in questa  
Intricata foresta io mi perdeva,  
Se a forza non prendeva  
Per guida quella giovane villana  
Che, vicino al castello, spaventata  
Ci scappò via di botto,  
E perse anche il fagotto, e forse ancora  
Lo piangerà... Vediam.. bel capitale!  
(prende da terra il fagotto, e lo svolge ed  
esamina.)  
Una veste... una giubbetta!
- Isa. Da gran tempo  
Meditava Sivaldo sì gran piano:  
La contessa io sarò di Monmelliano.
- Tar. Evviva voi!.. Ma, ditemi, e che cosa  
Sarà dell'altra sposa?
- Isa. (freddamente) Mio fratello  
Deciderà di lei.
- Tar. Qui?..
- Isa. (osser. alle finestre) Taci: vedi:  
Della gente s'appressa... Ecco Sivaldo:
- Tar. La contessa velata: a stento i passi  
Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine:
- Isa. Noi la vedremo alfine

- Questa rara beltà! Colà nascosti  
Osserviamo... attendiam.. son quasi in trono.  
(esultante, e si ritira alla destra, Tar. la segue)
- Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

## SCENA IV.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per forza, e sostenere Clotilde che comparisce poi velata, affannosa, e con pena.*

- Clo. Dove mi conducete?  
Fra quai rovine?.. e perchè mai?..
- Siv. (fiero) Tacete.
- Clo. (colpita) Così del Signor vostro  
Alta sposa parlate?  
Ditemi almeno ove son io?..
- Siv. (le toglie il velo) Guardate...  
Or siete in poter mio... Del mio furore  
Or dovete tremar.
- Clo. (con raccapriccio) Gran Dio!.. che orrore!..  
Fra l'orror di tal periglio!  
Mi proteggi o ciel pietoso  
A me rendi e padre e sposo  
Non negarmi oh Dio! pietà  
Ma lieta voce  
Al core or sento,  
Che di contento  
Brillar lo fa.
- Siv. Meno ciarle: Tartuffò
- Tar. Comandate. (esca  
anche Isa che tratto tratto si avrà fatto vedere)
- Siv. Conducila là in fondo  
A quell'oscuro corridojo:
- Clo. Oh Dio!  
E ardiresti, o fellone!..
- Siv. Andate, o ch'io...
- Tar. (con fierezza) Venite colle buone:  
Non si replica qui: (affettando ferocia)

Siv. Le ricche vesti,  
Il velo, quelle gioje deponete:  
Consegnate ogni carta.  
Clo. E che?... volete!..  
Siv. Obbedite, e tremate.  
Tar. Andiam:  
Clo. Mostri! (avviandosi)  
Siv. Sorella; (con fiera compiac.)  
Siv. Sarai felice:  
Clo. (fissandola) Sua sorella! ed io!..  
Per voi, barbari! oh sposo!.. oh padre mio!..  
Siv. Tartuffo: a te la fido. Fate presto: (a Clo)  
Se resiste, già sai... (atto di morte)  
Tar. (accennando d'intenderlo, e con milantetta)  
Eliul.  
Clo. (part. ndo) Traditori!  
Siv. Sta di guardia alla porta...  
Tar. (spingendo Clo) Animo, avanti,  
(Un due tre, che bel terno! che birbanti!)  
(accennando Siv, (alla destra dietro Clo)  
Isa, e se stesso)

## SCENA V.

Sivaldo ed Isabella.

Siv. Tutto ci va a seconda:  
Isa. E come mai  
Sola qui la guidasti?  
Siv. L'invogliai  
Di veder le rovine d'un antico  
Rinomato castello.  
Isa. E il suo corteggio?  
Siv. Sul Moncenis precipitò. (con maligna com-  
Isa. (con finezza) Capisco: passione)  
Siv. La grand'opra a compir sola tu resti:  
Isa. Non dubitar: vedrai con quelle vesti,  
Col mio contegno sembrerò la stessa  
Adorabil Contessa: E che farai.  
Tu poi di lei?  
Sta quieta: ci pensai:

## SCENA VI.

Tartuffo con manto, veste, velo, gioje,  
e carte di Clotilde.

Tar. Ecco qui tutto: (present. le robe a Siv)  
Siv. (a Isa) A te presto: là sotto  
A quelle volte ti travesti (Isa prende in  
fretta le robe, e si ritira fuor della porta  
accompagnata da Siv che le addita il loco)  
Tar. E quella  
Povera contessina! mi faceva  
Una tal compassion, che... (mentre parla  
fra sè ritorna Siv con un pugnale, afferra  
improvviso Tar. che resta immobile)  
Siv. Zitto, ardire...  
Va là: colei sparisca (segnando Clo)  
Dal numero de' vivi:  
Tar. (con ribrezzo) Uh!  
Siv. Questa borsa  
E quello che vorrai  
Da me tutto otterrai: poi mi raggiugni  
Fuor del bosco: t'attendo...  
Tar. Ma..  
Siv. Obbedisci:  
Se pensi a rifiutar, se mi tradisci..  
Questa è per te: (cava una pistola)  
Tar. (con ferocia affettata) E' già morta:  
Siv. (battendogli sulle spalle) Bravo  
Tar. Grazie!  
Queste son bagatelle:  
Siv. Salvo non eri più dal furor mio...  
Ci conosciam:  
Tar. Ma s'è già morta:  
Siv. Addio. (parte)

## SCENA VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

Tar. **E**h! ti conosco, sì: ti conosceva  
Per un burbante: or ti conosco in grande.  
E capace di tutto. Mi sta a cuore  
L' affar della pistola:  
S' io manco, egli non manca di parola.  
Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!  
Ma! ci va la mia pelle. Vò là dentro,  
Chiudo gli occhi.. e che so io...  
Là, giù alla cieca.. (s'incammina col pu-  
gnale alzato in atto feroce)

Clo. Ove mi salvo?.. Oh Dio!  
(Clo. intanto esce nuda la testa, i suoi ca-  
pelli sparsi, colla sola sottoveste bianca:  
la di lei agitazione e terrore sono al colmo)  
Perchè vuoi tu ammazzarmi?.. (vede Tar in  
quell'atto, e resta immobile appena respir.)

Tar. Veramente  
Io nol vorrei... Ma...

Clo. Io non t'ho fatto niente.  
(a suoi piedi agitatissima)

Pietà.. Mio buon amico!  
Tar. (imitandola) Buon amico!.. (la guarda)  
La poverina! ed io?.. (confuso)  
Come potrei?.. cosa si fa? (aggirandosi)

Clo. (stendendo le braccia al Cielo) Gran Dio!  
Salvami tu.

Tar. (osservando dalle vetrine) Son già partiti E voi  
Cosa fate?... Signora,  
Alzatevi. (l'ajuta ad alzarsi)

Clo. Salvami.. (vivamente)

Tar. (commovendosi) E poi, se cedo!..

Clo. V'è il Cielo: (animata)

Tar. (come persuaso) E' vero: e alfin Ma cosa vedol  
Questo.. (s'accorge dell'abit della villanella,  
che raccoglie, e come preso da felice pen-  
siero offerendolo a Clo.)

Clo. Capisco:  
Tar. A voi: tosto vestite

Quegli abiti: salvatevi: fuggite,  
Più lontan che potete: non parlate  
Con chi che sia: voi mi rovinereste...  
Possiate un giorno esser felice ancora:

Clo. (commossa) Buon uom! qui. (toccandosi il core)

Tar. Permettete... e... addio, signora.  
(le baccia la mano e parte)

## SCENA VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi: resta sola: guarda  
all'intorno osserva il suo vestito, sospira, si  
copre la faccia colle mani, si concentra, resta  
immobile nell'attitudine dall'oppressione, dallo  
stordimento.

Clo. **E**ccomi sola, abbandonata, esposta  
Al bisogno... alla fame. sventurata!  
Che farò? dove andrò? soccorso aita  
Da chi mai sperar? La misera mia vita  
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!  
Se non m'assisti tu, che far degg'io!  
(siede su d'un sasso desolatissima. Da lontano  
intanto si sente il suono di ghironde,  
cimballetti e voci che cantano in coro.)

Coro. Allegri cantiamo:  
Contenti suoniamo:  
Che questa di festa  
Giornata sarà...

Clo. Qual suon! Quai voci! canti  
Sono questi di gioja! Ah! per me sola  
Gioja omai più non v'è!.. Gente s'avanza  
(osservando)

A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io!..  
O soccorso implorar nel mio periglio!..  
Eccoli.. Giusto Ciel! pietà, consiglio.  
(parte alla destra coll'abito da villana)

## SCENA IX.

*Savojardi, Savojarde, ragazzi, ragazza, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde e cimbaletti, e poi compariranno, altri con cesti pieni di provvigioni, con mazzi di fiori, fagottini; poi Jacopone.*

Coro **A**llegri cantiamo,  
Contenti suoniamo:  
Che questa di festa  
Giornata sarà:  
Fra i canti, fra i balli,  
Vuotando bicchieri,  
Variando piaceri  
Il dì passerà... Ah! *(si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco, con segni di terrore)*  
Ma dove siamo?... Cosa facciamo?...  
Che melanconico... Che brutto sito!  
Il brio fa perdere e l'appetito...  
*(guardando alle varie parti)*  
Guarda là in fondo, che oscurità!...  
Parmi vedere... Oh! che paura!...  
Alcun là muovesi... Una figura!...  
Ah! salva, salva.. fuori di qua:  
Paga è la nostra curiosità *(mentre s'uniscono a partire)*

Jac. Cosa fate? dove andate? *(ridendo e burlan)*  
Oh marmotte! voi tremate!  
Che vergogna! aver paura!  
Ma di chi? di che? perchè?  
Eh! ci vuol disinvoltura,  
E imparatela da me:  
Jacopone, ex Caporale  
Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente...

Jac. Ci si sente! ah! ragazzate:  
Coro Ci han dei spiriti...  
Jac. E ci badate?  
Coro Resta pure, se tu vuoi:  
Aria buona qui non fa.  
Jac. Ci son io: state anche voi:  
O il paese riderà.  
Questi invisibili spiriti impalpabili,  
Parte benigni... parte maligni,  
Son barzelette delle donnette,  
Sono ridicole assurdità.  
Ci son dei spiriti, ve lo confesso,  
Ma d'altro genere, d'un altro sesso:  
Oh! i cari spiriti!... bizzari instabili...  
Che son visibili... che son trattabili...  
Che si presentano in vago aspetto...  
Che fan del bene, che dan diletto...  
E che si chiamaio. Ah! voi ridete!...  
Ah! briconcelli! già lo sapete...  
Potrebbe nascere che questi spiriti  
Chi mai lo sa!...  
Coro *(ridendo)* Ah! ah! ah! ah!  
E tu?... Chi sa!...  
Jac. Trent'anni fa...  
Oh che memorie!... lasciano là...  
Tutti Vuotiamo un bicchiere, evviva! Ah! ah! ah!  
Jac. Questa tonica, scalda, dà vigore,  
Mette di buon umore, fa coraggio,  
Anche ai più gran poltron. Voi, che tremate  
Dei spiriti, a voi, cari, replicate.  
Un S. E ne abbiamo bisogno: Tanta strada  
Ci resta ancor da far!  
Jac. E! mezza lega.  
Per abbreviarla appunto v'ho condotti  
Per mezzo a questo bosco.  
Un S. E c'invogliasti  
Di veder queste rarità.  
Jac. Potrete  
Almeno adesso dir che stati siete

Nel Castello incantato,  
E che vedeste cose  
Strane, meravigliose...  
Che sentiste...

*Clo.* (di dentro) Soccorso!...

*Coro* (impauriti intorno a Jac) Ah! che ne dici!..

*Jac.* Mi pare... Veramente... (incerto)

*Clo.* (e s) Pietà!...

*Coro* Misericordia!... ci si sente  
Sì, o no? (a Jac)

*Jac.* Vediamo un pò...

*Coro* Scappa! (racco-  
gliendo le cose loro)

*Jac.* Marmotte!

Cosa sarà?... guardiam...

*Coro* Basta per noi:

Bada a quello che fai.

*Jac.* Ma io voglio veder...

*Coro* (partendo) Ce lo dirai:

### SCENA X.

*Jacopone*, poi *Clotilde vestita da villanella*.

*J. c.* Quanta paura! e infatti! quella voce  
Chiamò due volte.. e in certo tuono.. Sotto  
V'è del mistero, o qualche intrico... (pensoso)

*Clo.* (escendo si ferma)

*Jac.* Parea voce di donna...

Gridò soccorso!.. e là.. Chi sa! per forza.. (deciso)

A me: son *Jacopone*, ex caporale,  
Ex champion delle belle..

*Clo.* (con fervore) Soccorrete

Dunque una sventurata! Compassione...

*Jac.* Son qua apposta, ragazza... (che boccone!..  
Altro che ombre impalpabili) Chi siete?  
Che fatto in questo luogo?... Che volete!..

*Clo.* Io veniva d'assai lontano:  
Fui tradita: qui guidata:  
Perdei tutto!.. sventurata!  
Nè so come vivo ancor:  
Or a voi mi raccomando,  
Carità, lavor domando,  
Farò quello, che vorrete  
Con pazienza e di buon cor.

*Jac.* Al trovarti in questo loco...  
A sentir la tua disgrazia...  
Quel tuo dir con tanta grazia...  
Quel visin.. quel tuo dolor...  
M'interessa: sta sicura:  
Io di te voglio aver cura:  
Io ti prendo al mio servizio,  
E t'accordo il mio favor.

*Clo.* (Io servir! Oh avvilitamento!  
A che mai son condannata!  
O Clotilde sventurata!  
Mai non cessi di penar: )  
*Jac.* (Io sarei così contento!  
*Jacopone!* Che boccone!  
S'io divento il suo padrone  
Già mi sento elettrizzar.)  
Dunque!...

*Clo.* (con isforzo) Accetto:

*Jac.* Brava!...

*Clo.* Ed io

Farò quello che potrò

*Jac.* (con confidenza)

Dimmi un po' cosa sai fare?

*Clo.* (imbarazzata)

Tutto a far mi proverò:

*Jac.* Saprai far ben da mangiare!..

*Clo.* (occhi bassi)

A dir vero non ne so:

*Jac.* Sai scoppar?... sai fare i letti?

*Clo.* (più agitata)

Mai provai: ma li farò:

Jac. Lavorar sai di merletti?...

Clo. (affannosa)

Mai provai; ma imparerò :

Jac. (con calore)

Saprai far calzette almeno!...

Clo. (singhiozzando)

No...

Jac. Filar? Tesser?...

Clo. (più ancora)

Nemmeno.

Jac.

Ma che donna universale!

E che cosa sai tu far?...

Clo. (piangente)

Non mi state a abbandonar...

Insegnatemi, e ve ... dre .. te ...

Farò presto, ad im ... parar:

Jac.

No, no, non piangere, bella figliuola:

Feci per ridere: via ti consola:

Con me farai quel che saprai,

Quel che potrai, quel che vorrai...

Questa sì morbida, bella manina

Per la cucina fatta non è:

( Oh Jacopone! Che bel boccone!

Io più contento sono d'un re: )

Scaccia dal core il mal' umore,

Dammi braccietto, vieni con me:

Clo.

Sono una povera, buona figliuola:

La sorte barbara tutto m' invola:

Ma mi rassegnò ben volentieri:

Pronta m' avrete a miei doveri:

Ah' compiangetemi ... son sì meschina!

Il Ciel destina, così di me.

( Oh Padre amato! Sposo adorato!

Mi serbo in vita solo per te:

Di speme un raggio, brilla al mio core:

Dal Ciel attendo la mia mercè. )

(partono)

## SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d' un' Osteria bella di campagna. E' chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v' è un cancello di giunchi, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un' amena campagna: alla destra dello spettatore parte rustica dell' Osteria, con porta per cui s' entra dalla strada postale: Alla sinistra per una scala di leguo si sale ad un appartamento decente, passando per una ringhiera: sotto altre stanze.

Gente dell' albergo in grande movimento: Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea e varj servi, che escono ed entrano per le stanze e scale: Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere.. Agata scenderà dalla scala offacendata.

Siv. **T**u, veglia su i cavalli ... Tutti quanti I fabbri, gl' operaj: se alcun resiste, S' usi la forza: deve in men d' un' ora Esser accomodata la Carrozza (passano i servi) ( E Tartuffò non giunge! )  
Ehben! tutto è allestito? (ad Agata)

Aga. Come meglio  
Si potè sul momento:  
Spero però che resterà contento:  
Se avessimo saputo...

Siv. E chi sapeva  
Di doversi fermar, che si doveva  
Romper così quella carrozza, ed essa  
Spaventarsi in tal modo!

Aga. La Contessa,  
La Sposina del nostro huou padrone!  
Ho tanta voglia, e tutti... ecco: sentite,  
(voci di villani che si chiaman.)  
Tutte si sono in un momento unite

Le genti del comun : già preparata,  
 Per quando che passava , era una festa  
 Là , in mezzo allo stradon per fargli onore :  
 E' un così buon signore!...  
 Gli vogliam tutti , tanto , tanto bene...  
 E voi sarete già...

*Siv.* Zitto egli viene. (va incontro al Conte)

## SCENA XII.

*Guardie , Cavalieri , Uffiziali del seguito del Conte , poi Servi : Sivaldo che ritornerà precedendolo , poi Emerico , con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde Villani , e Villanelle che precedono ed accompagnano cantando in Coro .*

*Coro* Più bel dì  
 Mai per noi non sorse ancor:  
 Nè così  
 Lieto più ritornerà:  
 Ecco fra noi  
 Il nostro buon Signor,  
 De' figli suoi  
 Padre , consolator .  
 Lieti Sposi , ognor su voi  
 Sparga il Ciel felicità.

*Eme.* Non più miei cari :  
 Riconosco abbastanza il vostro cuore;  
 E grato sempre io sarò  
 Ai vostri affetti .  
 Vedendo che amor regna per me ;  
 Nei vostri petti  
 Soave all' anima de' vostri accenti  
 Il suon mi penetra , o buone genti :  
 A me d' intorno , in sì bel giorno ,  
 Brilla innocenza , sorride amor...

( Ma ! non son contento appieno ,  
 Ma ! nel seno , langue il cor )  
*Coro* Non si può esprimere il nostro giubilo ;  
 Ma puoi comprenderlo dal nostro ardor .  
*Eme.* Cari amici .. dolce Sposa...  
 Vi son grato .. Mi consola...  
 ( Ma il piacer da me s' invola :  
 Pace , oh Dio ! non trovo ancor . )

*Siv* Eccellenze , già pronto , al miglior modo ,  
 V' è là un' appartamento . ( segna quello sup. )

*Eme* Salite , o mia Clotilde : in un momento  
 Vi raggiungo ; qualch' ordine a Sivaldo  
 Mi toglie a voi : ma un poco di riposo  
 Vi gioverà :

*Isa.* Già così presto , o Sposo (ironica)  
 Avete de' segreti! Vi sbrigate:  
 V' attendo... sì , con ansietà .. affrettate ,  
 Sivaldo , la partenza : lo qui non voglio  
 Molto restar : ( ascende servita da un Uffiziale

*Siv.* V' obbedirò. (e seguito)

*Eme.* ( Che orgoglio! )

## SCENA XIII.

*Emerico e Sivaldo.*

*Eme.* Sivaldo...

*Siv.* E che!... Signore...

*Eme.* Io son tradito

*Siv* ( Oh Ciel! .. ) Come?...

*Eme* Io credei

( Che dell' aspetto alla bellezza in lei  
 Quella del cor corrispondesse... Altera ,  
 Insensibile , fiera la trovai  
 E tu?.. )

*Siv* ( Che affanno! .. ) Ma signor... potreste  
 Forse ingannarvi... ( Io tremo: )

*Eme.* Al primo istante  
Il mio cor, il mio sguardo penetrante  
Lesse nel suo.  
*Siv.* Se voi...  
*Eme.* Ben lo studiai:  
Con lei felice non sarò giammai:  
*Siv.* (Incauta!... Ella m'udrà:) Dunque...  
*Eme.* Va, parti,  
E vola a Monmellian: tutto sia pronto  
Per la gran festa: ad incontrarci accorra  
Il Popolo, la corte:  
*Siv.* Ma...  
*Eme.* (grave) Va eseguisci: (ascende)  
*Siv.* Non tradirmi, o sorte. (s'avvia)

## SCENA XIV.

*Tartuffo* dalla porta laterale: poi *Jacopone* con  
*Clotilde* e *Villani* dalla porta di mezzo.

*Tar.* Oh! vi trovo alla fine!... (incontrandolo)  
*Siv.* A che tardasti tanto!  
*Tar.* Maledetta  
Quella selva intricata!... Dalla fretta  
Sbagliato avea il cammino.  
*Siv.* Ebben? Clotilde?... (sotto voce)  
*Tar.* E' andata al suo destino...  
Non se ne parli più.  
*Aga.* Che musci che han coloro!  
Oh! arriva Jacopone.  
*Jac.* Son quà figliuoli miei: son quà.  
*Clo.* Gran Dio?  
Che vedo mai? l'iniquo!  
*Siv.* Ebbene  
Seguimi tosto alla città.  
*Tar.* Ma...  
*Siv.* Meno ciarle andiam.  
*Tar.* Eccomi quà.

*Jac.* Sì: già in testa  
Ho la disposizione per la festa.  
*Agata*, senti, quella (segnando Clo.)  
Tu l'hai da riguardar come sorella...  
E poi...  
*Aga.* Ma chi è?  
*Jac.* Saprai...  
*Clo.* (Ah! son lontani...  
Respiro.)  
*Jac.* Oh! quà figliuoli: tutti uniti,  
Concertiamoci ben: finchè riposa  
D'Emerico la sposa...  
*Clo.* (La sua sposa?  
Ed egli!... ed io! confusa fra la tozza  
Veder potessi questo sposo!)  
*Jac.* Intanto  
Fissiamo le figure... Là in quel canto  
Mengon, le sedie per le sue eccellenze;  
Donne, ragazze coi cestelli e i fiori  
Quà... gli Uomini là... Capo dei cori,  
E alla testa Carlone.. Io sarò il Conte:  
Ah!... che figura! E chi sarà la Sposa?  
*Aga.* Io:  
*Jac.* Ti pare!.. e cercavo?.. Eccola, Rosa...  
*Clo.* Io?  
*Jac.* Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:  
Siedi, e riposa: (la prende per mano, e  
colloca sulla sedia a destra)  
*Clo.* (Qual combinazione?)  
*Jac.* A noi proviamo, i cori, marcia ed azione.  
Sua Eccellenza, dalle scale (affetta il  
personaggio del Conte, e l'azione)  
Scenderà colla consorte:  
Ed affabile, e gioviale,  
Ma coll'aria della Corte,  
A vassalli sorridendo  
Posto in trono prenderà: (siede vi-  
Ed il popolo, battendo, cino a Clo.)  
(s'alza, e insegna a tutti l'azione)

- Viva! viva! griderà:  
 Or la marcia; avanti i Cori:  
 Passo egual... mostrate i fiori:  
 Nel passar avanti i Sposi  
 Grande inchino, rispettosi... (eseguis.)  
 Un per volta offrirà poi, (gli Uffiz.)  
 Con bel garbo i doni suoi: entrano)  
 E con grazia alla Sposina  
 La manina bacierà (marciando passeranno avanti Clo. cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile e grazia. Tutti le bacieranno poi la mano. Emerico in questo comparirà sulla ringhiera, e osserverà colpito, e con compiacenza la festa.)
- Coro Del nostro vivo ardor,  
 Di nostra pura fè  
 L'immagine in questi fior  
 Offriamo a te:
- Eme. Che vedo! e qual piacevole  
 E vaga scena è questa!  
 Ah certo a me preparano  
 Quella campestre festa!...  
 Di cittadin spettacolo  
 Più cara a me sarà.
- Jac. Or tocca a te rispondere,  
 Contessa, a te:
- Clo. (Gran Dio!  
 Quale destino è il mio!)
- Jac. Via fatti onore: a te:
- Clo. Da mille dolci immagini,  
 Da insolito diletto  
 Ripita è in sen quest'anima,  
 Balza il mio cor nel petto...  
 Miei cari, le mie lagrime  
 Vi parlino per me.
- Jac. Questo un gran dir si chiama!  
 Nata tu sembri Dama:
- Coro Evviva!...

- Jac. La corona... (due ragazze portano una corona di gelsumini)
- Eme. Qual voce! qual portento!  
 Io sento nel mio core... (le ragazze scendiamo... coroneranno Clo.)
- Jac. Coro Evviva! evviva!
- Eme. Amici... (presentandosi nel mezzo. In questo sulla ringhiera comparisce Isa., e vedendo la festa, e cercando il Conte cogli occhi)
- Isa. Qual rumore!
- Jac. Coro Il Conte!... (sorpresi inchinandosi)
- Clo. (ravvisandolo) Oh Ciel! (si lascia cadere i fiori, e poi vedendo anche Isa che sarà discesa Isa il primo oggetto che se le presenta è Clo. ed entrambe rimanendo immobili)
- Isa. Clo. Eme. (che miro?)  
 (Eme. non s'avvede d'Isa, e fissando solo Clo)
- Clo. (Ah! che appena... ohime!... respiro...  
 A lui vola il cor dal petto...  
 Ma colei tremar mi fa)
- Eme. (E perchè così sospiro...  
 Qual' affetto... a quell' aspetto...  
 Palpar così mi fa?)
- Isa. (Ella qui?... fia ver?... deliro?...  
 Freme il core a quell' aspetto.  
 Ma tremar di me dovrà)
- Jac. Cosa fu?... perchè?... di su... (osservando e parlando col Coro)
- Zitto... guarda... Ma?... chi sà!  
 Osserviam che nascerà:
- Isa. Voi qui dunque?... (ad Eme.)
- Eme. Vedete qual festa  
 Questa gente - innocente v'appresta:
- Isa. Veggo... veggo... (sempre cogli occhi a Clo.)
- Jac. Signor, compatite...  
 Si provava... il buon core gradite:
- Eme. Oh miei cari! tal fè, tanto amore  
 Il mio core - scordar mai saprà:

- Ed impresso a noi tutti nel core  
Un padrone sì buono sarà :
- Eme. E in un canto, or voi sola frattanto (a Clo.)  
Parte alcuna al piacer non prendete?  
Niente a dirmi... a bramar non avete?
- Clo. Oh! Signore! (vorrebbe esprimersi; un  
occhiata minacciosa di Isab. la trattiene)
- Isa. (ad Eme) Partiam ..  
Eme. M' interessa...  
Se veduta l' avete voi stessa...  
Una grazia... un contegno .. un accento...
- Isa. Mel figuro... si vede... (oh tormento!)
- Clo. (Oh gran Dio! nè dir posso son' io!)
- Jac. La mia Rosa - è una cosa preziosa...
- Eme. E giacchè della cara mia Sposa...  
Voi la parte sì ben fatto avete,  
Or da lei questa borsa prendete,  
N' abbia premio il candor, la bontà.
- Isa. (E Sivaldo non c'è!)
- Clo. (prende la borsa, e la consegna a Jac.)  
Voi quest' oro,  
Buon parente, godete con loro:
- Tutti Viva Rosa!
- Eme. E per voi cosa resta?
- Clo. Il lor core, la loro amistà:
- Eme. Assai ben! Che vi par? (ad Isa.)  
Isa. Mi divoro.  
Eme. Per lo men questo anello gradite:  
Ed un giorno per dote...
- Clo. Che dite?..  
(premendolo al core)
- Eme. Eì qui sempre, Signor, resterà.
- Isa. Essa incanta: è egli vero! (ad Isa.)  
Sorprende:  
Anzi voglio abbracciarla: (che bife!)
- (Se tu parli sei morta...) è gentile:  
Or si vada... (Eme ed Isab. s'avviano)

- Clo. (non potendo frenarsi) Emerico!.. il tuo core...  
Eme. Il mio cor!.. (con foco)
- Isa. (con fiera) Qual follia!.. qual ardore!..  
Riconcentrati omai nel tuo niente:  
Un accento fatal ti sarà.
- Clo. (Qual crudel vicenda è questa!  
il mio ben lasciar per lei!  
Ah! svelarmi, oh Dio! vorrei...  
Ma il timor m' agghiaccia, e arresta.  
Tutto dunque in un istante  
Così perdere dovrò!)
- No più pace, cari amici, (Jac. e Coro)  
Più contento non godrò.
- Eme. Si partiam... (ma il piè s' arresta!  
Non mi so staccar da lei:  
Quale ignota smania è questa...  
Il mio cor gli affetti miei!  
Ah! la calma in un istante  
Quel semblante m' involò:)
- A voi sempre, o cari amici, (a Jac. e Coro)  
Non temete, io penserò.
- Isa. (Per qual sorte a me funesta,  
A miei danni è qui costei!..  
Ei la guarda... ancor s' arresta...  
Fremo .. tremo avanti a lei...  
Ah! di pace un solo istante  
Finchè vive io non avrò.)
- A voi sempre, o cari amici. (a Jac. e Coro)  
Non temete, io penserò.

Jac. Agata e Coro.

Zitta... cheta... taci... resta...  
Più contessa ora non sei...  
Finirem fra noi la festa:  
Ma, che ciera sa colei!..  
Tu qui sei fra buoni amici,  
Sempre io bene ti vorrò.  
E anch' io bene ti vorrò.

Lieti sposi ognor felici  
 Vi conservi il Cielo e amore :  
 Questo voto nel mio core  
 Per voi sempre io formerò. (*Emerico  
 parte con Isabella: sulla porta egli si  
 volge, e s'incontra con uno sguardo pas-  
 sionatissimo di Clotilde, che lo accompa-  
 gna cogli occhi sempre, Isabella se ne  
 avvede, e freme e strascina con affettata  
 tenerezza Emerico, Jacopone, Agata ed  
 il Coro circondano Clotilde l'accarezzano,  
 la confortano ec.*)

*Fine del Primo Atto,*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Notte.

Camera rustica nell'Osteria di Jacopone. Porta  
 nel mezzo. Altre laterali: Tavole rozze prepa-  
 rate: Villici seduti su panche di legno: altri  
 che arrivano: Un garzone dell'Osteria prepara  
 e distende della rozza, ma pulita biancheria:  
 porta de' piatti, boccali, qualche candeliere di  
 legno:

Coro

Qui da mangiar.. Da bever quà...  
 A preparar quanto si stà!  
 Ora è d'andar a riposar.  
 Ma qui la Rosa ancor  
 Non vedo comparir, (*osservando alle  
 Dove sarà? Cosa farà? porte*)  
 Io la vorrei veder...  
 N'avrei sì gran piacer!..  
 Dove sarà? Eccola quà. (*Clo. por-  
 tando dei piatti e un boccale*)

Clo.

Piano.. adagio.. un po' alla volta (*tutti  
 accorrono attorniandola*)

E la Rosa tutti quanti  
 Cercherà di contentar.

Coro

A me prima.. prima a me..

Clo.

Fermi..

Coro

Senti.

Clo.

Quieti. Oimè.. (*nello scher-  
 mirsi le cadono i piatti se ne rompono*)

Jac.

Qual rumore! Cosa c'è? (*esca con Aga*)  
 Ah! rotture!..

*Clo.* Perdonate,  
Non son'usa... Non gridate,  
Colpa fu dell' accidente:  
E mai più succederà!

*Coro* Noi paghiamo le rotture,  
*Jac.* Eh! voi altri! Non è niente (a *Clo.*)  
Pensa a stare allegramente..  
Qui con noi vieni a cenar..  
(*Clo. siede Jac. ed Aga.*)

*Coro* Noi non vogliamo melanconia:  
Sempre viviamo in allegria:  
Mangiar e ber.. e amoreggiar.  
Ecco il piacer del montanar.  
Fatica è ver, versa sudor..  
Ma un gran bicchier, di buon licor,  
Conforta il petto, mette vigor.  
E un bel visetto.. e un pò d'amor..  
Scalda le viscere, consola il cor..  
Vita più bella non si può dar..  
Viva la vita del montanar!  
Oh! lo vedrai... lo proverai. (a *Clo.*)  
Vita più bella non si può dar.  
(*bevono poi s' alzano*)

*Clo.* (Scordar potessi gli affetti miei!  
Quanto con essi lieta sarei!  
Ma il genitore.. Ma un dolce amore  
Scordar non posso... non sò frenar.)  
Oh! ve lo credo. sì, sì lo vedo..  
Vita più bella non si può dar

*Un Vil.* La buona notte!.. (bevono)  
*Jac.* Addio, ragazzi.  
*altro Vil.* Addio,  
Bella Rosina,

*Jac.* (burlandolo) Oh caro!  
Tutti Buona notte (restano soli *Ja. Ag. e Clo.*)  
*Jac.* Un altro bicchierino, e dopo a letto.  
*Aga.* Io vò finire questa rocca.. (prend. la rocca)  
*Jac.* Brava!  
E tu là, cosa fai?.. Rosa!..

*Clo.* (senza badargli) Io lo vidi..  
Parava ch'io l'interessassi.. Il core  
A tutti due parlava in seno.. Oh Dio!  
(con trasporto)

*Aga.* Cos' ai, cara!.. Tu piangi?  
*Jac.* Rosa!..  
*Clo.* E' mio...

E lo perdo... per sempre!..

*Jac.* Chi?  
*Clo.* Emerico..  
*Aga.* Il Conte?  
*Jac.* Sua Eccellenza!  
*Clo.* E' mio, vi dico,  
Mio, sì, mio..  
*Jac.* Rosa, io ho bevuto, e assai,  
Ma tu... mi par..  
*Clo.* Buon uomo! tu non sai!  
Voi non mi conoscete.. Io son Clotilde,  
Del Conte di Cosenza io son la figlia..  
Io d' Emerico son la vera Sposa..  
*Aga.* Oh!.. voi una Contessa!..  
*Jac.* Rosa, in testa  
Hai tu ancora la festa?  
*Clo.* Sorprendete..  
Ragione assai n' avete... Ma son io  
Clotilde, sì..  
*Aga.* Già... infatti...  
*Jac.* Cara Rosa..  
Eccelle... l'aria vostra, le maniere..  
Ed io.. ma tu.. cioè voi.. lei.. ma quella  
Che venne qui sì fiera!..

*Clo.* E' la sorella  
Dell' empio autor d' ogni mio mal.  
*Jac.* E come  
Là in quel castello?..  
*Clo.* Col più nero inganno  
Ei mi vi strascinò Di gioje, e vesti  
Mi fè spogliar: ne rivestì l' indegno  
La perfida sorella, e ad Emerico

In vece mia la presentò.. Lo sposo  
 La credeva Clotilde!.. Io sotto il ferro  
 D' un assassin dovea perire intanto..  
 L' intenerì il mio duol, cesse al mio pianto:  
 Io vivo, sì, ma, oh Dio!  
 Quale stato d' orror, d' angustie è il mio.

*Aga.* Quanti rischi!.. oh signora!..

*Clo.* A quel Castello,  
 Buon Uom, per mia fortuna, tu arrivasti:  
 Vestita da Villana mi trovasti..  
 Ti destai compassione...

*Jac.* Ro... Eccellenza...  
 Se vi trattai con della confidenza...  
 Io vi prego a scordar...

*Aga.* Anch' io, Signora...

*Clo.* Io non saprò che ricordarmi ognora  
 Tanto buon cuor.

*Jac.* Or sì: gran cuor: per voi  
 Io vorrei far...

*Clo.* E tutto far tu puoi...  
 Oggi io perdei la più bella occasione...  
 Ma la smania, il timore  
 M' oppressero, confusero il mio cuore.

*Jac.* E dunque ripariamo...  
 Non v' è tempo da perder..

*Clo.* Preparato  
 Avea un foglio, di là, per Emerico.

*Jac.* Bene!...

*Clo.* Gli scopro l' infernale intrico...

*Jac.* Ottimamente.

*Clo.* Oh! se in persona io stessa!..

*Jac.* E tanto meglio ancora!..

Anzi tosto partir..

*Aga.* Come! a quest' ora!

*Jac.* Entriam così in città senza esser visti...  
 Presto... il vostro cappello.. il mio... con lei,  
 Mengon, tu resterai... zitta, e prudenza:

Coraggio, andiam... (ad *Agata*)  
 (a *Clo.*)

*Clo.*

Si: andiam...

(*Agata vuol baciarle la mano*)

Ah! no... che fai?  
 Buona amica, m' abbraccia... chi sa mai  
 Se più ci rivedrem!.. chi sa qual fia,  
 (Se non m' assiste il Ciel) la sorte mia  
 Perseguitata, oppressa, ma innocente,  
 D' un nemico possente  
 Ad affrontar m' avvio l' arte, il furore...  
 Cielo, non m' abbandoni il tuo favore.

Deh! tu guida, o Ciel pietoso,

I miei passi al caro sposo:

Rivederlo solo io bramo,

Una volta ancora almeno..

Dirgli t' amo - e nel suo seno,

Lui guardando, poi spirar.

*Jac. Aga.* Non temete: lo vedrete.

Tornerete a giubilar.

*Clo.* Voi sperate?... voi credete?..

*Jac.* V' è quel là... v' è Jacopone...

Dee benone tutto andar.

*Clo.* E fia ver?... oh me felice!..

Non tardiam.. ma intanto!.. oh Dio!

Forse l' empia ingannatrice,

Là nel sen dell' idol mio...

Ei le crede.. e forse fede

A me più non presterà.

*Jac.* Ma quest' è una fantasia

Passa l' ora... andiam, signora...

Ve lo dice Jacopone

E benone tutto andrà.

*Clo.* Si: non perdasì un momento

Già di me maggior mi sento...

Lo vedrò.. mi crederà..

Al suo sen mi stringerà.

All' eccesso del contento

Questo cor non reggerà. (*esce per una  
 porta laterale Aga poi chiuderà*)

## SCENA II.

Agata, Mengone che s'addormenterà.

Aga. **L**a povera signora!.. ella ha provato  
Tanti spaventi e pene! (sbadigliando)  
Io le volea un tal bene!.. avrei sì caro  
Ch'ella felice ritornasse ancora!..  
E che noi pur... ma qui sola... a quest'ora...  
Noi siam sempre a dormire...  
Ho un peso agli occhi... oh.. si vorrei finire..  
(si va addormentando)

Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio.. pian piano avanziamo..  
Spiamo d'intorno... per ogni contorno...  
Ardire... destrezza... con zelo... con fede  
E grossa mercede per noi ci sarà.  
(Mengone dormendo cade dalla sedia,  
e sveglia Agata)

Aga. Ma, cosa fai, Mengone!  
Dormivi! gran poltrone! che vergogna!  
(sbadigliando)

Superarsi bisogna a dei momenti...  
Tu lo vedi, che anch'io... Ma zitto... senti!  
Un certo mormorio... par che il rumore  
S'accresca... venga in qua che batticore!

Coro. Olà di casa... presto obbedite... (si  
sentono varj colpi alla porta che vengono ripetuti)  
Aprite ola... cosa si fa?

Aga. Oh me meschina! che mai sarà! (alla  
porta)

Coro. Siamo Soldati, presto, ci aprite,  
O che la porta abbasso andrà,

Aga. Misericordia! Eccomi qua. (apre)

## SCENA III.

Un Ufficiale con Soldati entra, due Soldati  
rimangono alla porta.

Uff. **T**anto si sta ad aprir? Meritereste...  
Dov'è quella ragazza capitata  
Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?

Uff. Ebben! presto.

Aga. Quella!

Uff. Sì:

Aga. Non c'è più..

Uff. Che?

Aga. E' andata via.

Uff. Quale indegna bugia!

Aga. Mi spaventate..

Uff. Se nol credete..

Uff. A noi: guardiam..

Aga. Guardate.

(Ufficiale e Soldati entrano per le stanze)

Gli inspuò il Cielo di tuggir! Fortuna  
Che andando per di fuor gli hanno evitati.  
Tornan: pajono tanti indemoniati.

Coro. La non c'è.. Non si trova.. spari  
Eh! non molto lontana sarà..  
Guai a chi l'ha involata da qui!  
Molto cara pagar la dovrà..  
Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,  
Già non molto lontana sarà.  
Si troverà.. con noi verrà,  
Grossa mercè ci toccherà. (partono)

## SCENA IV.

Campagna vicina a' boschi: Cespugli laterali.  
Tartuffo inquieto, indi Clotilde.

Tar. **V**orrei giungere a tempo.. ma ho paura..  
E temo anzi d'aver sbagliato strada.  
(osserva intorno)

Di là par ci si vada.. e come mai  
 Han saputo ch'è in vita!  
 Per me la vedo già bella e spedita.  
 Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,  
 E posso rovinarli, anzi io voglio..  
 Svelando tutto questo infame imbroglio..

*Clo* (affannosa)

Ohimè! Non reggo più.. mancar mi sento..  
 (cade in terra da stanchezza ed affanno)

*Tar.* Cosa c'è! qual lamento! Là per terra..  
 Una donna!.. guardiam..

*Clo.* Mio Dio! mio Dio!

*Tar.* Diavolo! mi par essa!..

Ehi! Signora Contessa..

*Clo* Uccidetemi, sì.. son io.

*Tar.* Ancor io

Son Tartuffo.. guardatemi.. coraggio (cerca  
 Su... cjuarla)

*Clo.* Ajutami.. non sai?..

*Tar.* So tutto.

*Clo.* Senti..

Eccoli là.. i soldati! Ah son perduta!

*Tar.* Niente paura.. qua.. bassa.. tacete (la na-  
 sconde dietro un cespuglio)

State lì.. vi son io.. non vi movete.

### SCENA V.

*Jacopone inseguito da' Soldati, un Ufficiale,  
 Tartuffo in disparte.*

*Uff* Ferma.. ferma..

*Jac.* Non posso più salvarmi:

*Tar.* (Qui bisogna ingannarli.)

*Jac.* (Non la vedo..)

Fosse almen ella in salvo!

*Uff* Ah! ci sei poi,

Vecchio birben! ci hai fatto correr..

*Jac.* Faceste correr me.

*Uff.* Per dove è andata  
 Quella ragazza?..

*Jac.* Che ragazza?

*Uff.* O parla,

O ti fò dar cinquanta bastonate.

*Jac.* Oh poveretto me! No.. sì.. aspettate.

Intanto acquista tempo.

*Uff.* La ragazza!..

*Jac.* Ma.. io non so..

*Uff.* No.. a voi.. (a soldati  
 che alzano il bastone)

*Jac.* Ah!

*Tar.* Là, in quel bsoco

Ho visto una ragazza che fuggiva..

*Jac.* (Maledetta la spia!)

*Uff.* Sì!.. verso dove?

*Tar.* Ella prendea la strada

Delle colline..

*Uff.* A noi: presto, si vada.

*Jac.* Buon viaggio!..

*Uff.* Anzi con noi venir dovrai..

*Jac.* Ma perchè?

*Uff.* Lo saprai.. Mars.

*Jac.* Ma.. non posso..

*Uff.* Mars..

*Jac.* Non ho fiato..

*Uff.* Mars.

*Jac.* (Dov'è ella mai!)

Mars.. sì.. ma adagio.. pian.. sì Mars.. hai! hai!..

Ah! qui certo vi son guai,

Cosa faccio, cosa dico?

Per fuggir da quest' intrico

Sarà meglio andar di..

*Coro* Mars.

*Jac.* Vò veder se colle buone

Posso farli via partire,

Voglio fare, voglio dire

Con denaro, e con del..

Coro Mars.  
 Jac. Non so niente, miei signori,  
 Certamente hanno sbagliato,  
 Sventurata pelle mia!  
 O che fiera tirannia!  
 Ah! di me che mai sarà?  
 Coro Tu non dei far più parola  
 Esser devi carcerato:  
 Presto mars, mars olà. (via con sol.)

## SCENA VI.

Tartuffo e Clotilde.

Tar. **L**ode al Cielo! sono andati!..  
 Siam sicuri. Fuor, signora,  
 Il pericolo per ora,  
 State allegra, già passò:  
 Anche questa è scappolata..  
 E ficcata ben ghe l'ho.  
 Clo. Ah! buon uomo, quanta pena!  
 E quell'altro! Io tremo ancora.  
 Quando mai verrà quell'ora  
 Che alla fin respirerò!  
 Quasi perdo la costanza  
 E speranza più non ho.  
 Tar. A pensarci seriamente  
 Siamo entrambi in brutti guai:  
 Ah! Tartuffo, in tal traugente  
 Cosa pensi, cosa fai?  
 E' già chiaro il giorno omai..  
 Se ritorna quella gente!  
 Ah! maggior si fa il periglio  
 Un consiglio, chi mi dà?  
 Clo. Se ci pensi seriamente.  
 Siamo entrambi in brutti guai,  
 Tu m'assisti, o Ciel clemente,  
 Tu lo sai, quant'io penai..  
 E' già chiaro il giorno omai..

Se ritorna quella gente!..  
 Ah! maggior si fa il periglio,  
 Abbi, o Ciel, di me pietà.  
 Clo. Hai tu coraggio?  
 Tar. Io? comandate.  
 Clo. Grande è il pericolo..  
 Tar. Non dubitate.  
 Clo. Ah! no: t'espongo..  
 Tar. Tutto far voglio.  
 a 2 Risoluzione.  
 Clo. Eccoti un foglio,  
 Ad Emerico celatamente,  
 In proprie mani lo dei recar.  
 Tar. E ad Emerico tutto l'infico,  
 Avevo in animo di spifferar.  
 a 2 Sì: cautamente arditamente  
 Andiamo i perfidi a smascherar.  
 Clo. Ma se mai riconosciuti!  
 Tar. Siamo entrambi allor perduti.  
 Clo. Come escir da quelle mani!  
 a 2 Ah! ci vuol risoluzione..  
 Sì: mostriam<sup>mo</sup> un' alma forte  
 Il rigore della sorte  
 Fido amore, vincerà  
 Ed al seno del consorte  
 Giusto il Ciel<sup>vi</sup> mi renderà (parte)

## SCENA VII.

Sala magnifica nel Palazzo d'Emerico: due ricche  
 sedie elevate a guisa di trono: altre sedie veduta  
 de' Giardini, a quali si passa per grandioso co-  
 lonnato. Sivaldo: Guardie alla porta della sala,  
 per cui si va alle stanze. A suo tempo Emerico  
 con Isabella.

Siv. **E** non ritorna alcuno!. Ritrovata  
 Esser dovrebbe, ed anco strascinata

Alla mia casa di campagna, ov' io.  
 E il perfido Tartuffol! Egli è fuggito..  
 L'altro non vien.. Sarei forse tradito,  
 Io da tutti così! Ma già la Corte  
 E' la in fondo, anco il popolo s'aduna.  
 Sivaldo, ardir, non mi tradir fortuna.  
 (I grandi fanno un semicircolo incontrando Isa)  
 Isa Non grata a vostri accenti  
 Si render cercherò tutti contenti  
 Eme. lo forse più nol sarò (Tar dal fondo furtiva-  
 mente nascondendosi fra le colonne)  
 Tar. (Coraggio,  
 Tartuffo: Cielo, ajutami)  
 Siv. Già tutto  
 Nel gran tempio è allestito,  
 Signor, pel sacro rito.  
 Eme. (E là per sempre  
 Dunque segnar degg'io  
 La mia infelicità?)  
 Isa. Sposo, Emerico,  
 E quale scorgo in voi strana tristezza!  
 Eme. V'ingannate, Clotilde.  
 Isa. Qual freddezza!  
 Eme. Diammi, Sivaldo, e quella  
 Giovane villanella!  
 Isa. V'interessa,  
 Mi par, di molto!  
 Eme. Voi pure, Contessa,  
 Conveniste che avressimo cercato  
 Di migliorare il suo destin.  
 Siv. Mandato,  
 Dietro gli ordini vostri,  
 Ho già in traccia di lei:  
 Eme. (Perchè sospiro!) (volgendosi Tar.  
 coglie il momento con precauzione, e  
 di nascosto gli porge la lettera)  
 Isa. (E' in tuo poter colei?)  
 Siv. (Non giunse ancora l'Uffizial..)  
 Isa. (Nè sai?)

Tar. (Leggete: regolatevi.) (gli bacia la mano  
 e sparisce)  
 Eme. E chi mai?  
 Qual foglio?.. a me solo? (leggendo)  
 Isa. Sivaldo..  
 Signori, accompagnateci .. Emerico..  
 Dolce consorte, andiam.  
 Eme. Fermate. (Oh Dio!  
 Sarebbe ver?)  
 Isa. E come? Oh sposo mio!  
 Eme. Voi?..  
 Isa. Quali sguardi!  
 Siv. (Ohimè!..) E perchè, signore?..  
 Eme. E tu pure?.. (Qual mai segreto orrore  
 Io provo alla lor vista! e come in petto  
 Da un terribil sospetto,  
 Da ignota smania, da crudel tormento,  
 Agitata alma mia, penar ti sento!  
 (Cara pace del cor mio,  
 Ah! per sempre io ti perdei:  
 Sospirar ognor degg'io,  
 Calma, oh Dio! non so trovar.  
 E tu intanto .. ah! dove sei!  
 Caro oggetto: ed io potrei!  
 Anzi forse, oh Ciel! tradito ..)  
 Sia sospeso il sacro rito..  
 I miei cenni ognun attenda,  
 L'empio apprenda a paventar.  
 Coro (Oh quale improvviso furor l'accende!  
 Terribil lo rende .. la l'alme gelar!.)  
 Oh, signor!  
 Eme. Se voi sapeste!  
 Coro Noi per te..  
 Eme. Voi fremereste.  
 Isa. Sposo .. (Io tremo.)  
 Eme. Un tradimento!  
 Coro Cielo! E come!  
 Eme. Quale orrore!  
 Questo povero mio core

Ah, chi viene a consolar!  
 Ma paventi un traditore:  
 lo lo voglio fulminar.  
 Coro Sì, paventi il traditore,  
 Sì, lo devi fulminar. (Eme solo  
 parte, il seguito si disperde negli appartamenti)

## SCENA VIII.

Isabella e Sivaldo.

Isa. **F**ratello ..  
 Siv. Io mai nol vidi  
 Agitato così, tanto fremente.  
 Isa. Ch'abbia scoperto!  
 Siv. E come? E chi potrebbe!  
 Isa. Ah! quel vile Tartuffò!  
 Siv. E l'uffiziale  
 Che non ritorna ancora?  
 Io ne vo in traccia .. Tu lo segui, esplora ..  
 Isa. Fidati .. troppo m' interessa.  
 Siv. Ardire.  
 In questo giorno ..  
 Isa. O Contessa ..  
 Siv. O morire: (partono)

## SCENA IX.

Clotilde dal fondo, poi Tartuffò.

Clot. **V**i giunsi al fine! Qual ardita impresa  
 Io tento mai!, scoperta qui .. sorpresa  
 Espoogo la mia vita.  
 Non temo. Amor mi guida: il Ciel m'aita.  
 Tar. Signora ..  
 Clot. Taci: ancor son Rosa: il sai.  
 Tar. Questo va bene: ma va male assai  
 Che voi venghiate così avanti.

Clot. E come  
 Potrò dunque vederlo, favellargli?  
 Io vuo' tutto svelargli.  
 Tar. E s'ei vi tratta  
 Scusatemi, da matta, e non vi crede?  
 Clot. Ei presterà ben fede al mio dolore,  
 M' ispirerà, mi darà forza amore.  
 In tutti i casi tu ..  
 Tar. Piano, Signora.  
 Gente s'aduna a questa volta: altrove  
 Meco venite ad accultarvi: intanto  
 Fatevi core, e raffrenate il pianto (si ritirano)  
 Coro Viva, o donna eccelsa, evviva  
 Di tue grazie lo splendor;  
 A' tuoi voti amor sorrída,  
 E ti renda lieta ognor.  
 Isa. Cari amici, a' vostri accenti  
 Di piacer mi balza il cor:  
 Il maggior de' miei contenti  
 Affrettato ha il dio d'amor.  
 Per lo sposo in tale istante  
 Tutti son gli affetti miei:  
 Un piacere uguale, o Dei!  
 Non provai nel seno ancor. (partono)

## SCENA X.

Emerico, Guardie, Tartuffò, Clotilde,  
 poi Isabella.

Eme. **A** ognun vietate  
 Per or l'ingresso. - Io lo rileggo, e ognora  
 Più m'agita e sorprende  
 Sì terribile arcano.  
 Clot. Dio! il mio foglio!  
 Eme. (leggendo) " Signore,  
 " Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.  
 E chi altri, che Sivaldo!  
 " Tu nel seno amoroso di Clotilde  
 " Crederai di gioir: no: l'infelice

" Oppressa geme: Un' empia ingannatrice  
" Usurpa i diritti dell' amor.

Mistero, incoruprensibile!  
Funesto

" Se ancora  
" A tempo sei, il nuzial rito sospendi ..  
" E (se vivrò) nel seno tuo m' attendi.

Quale arcano; e chi mi scrive?

Ah! dov'è, perchè s'asconde

La mia mente si confonde ..

Più s'accende il mio furor.

E chi sa se ancor più vive

Chi a me spiega tanto amor!

Ed intanto io gemo oppresso

Dall' eccesso del dolor.

Si: scopriam .. \* che veggio mai?

(\* alzandosi vede Clo.)

Clo. Ah!.. Signor ..

Eme.

Voi qui?.. mentr' io

Di voi in traccia già mandai?

Clo.

Voi pensar a me degnaste?..

Eme.

Tanto per m' interessaste!

Tar.

(Va benon!)

Clo.

Se dunque è vero ..

Non dispero ..

Eme.

E che bramate?..

Clo.

A' tuoi piedi ..

Eme.

Cosa fate?

Clo.

Emerico!.. è mio quel foglio..

Eme.

Giusto Ciel!.. e tu?

Clo.

Son io ..

Isa.

(Ah! che vedo!) Sposo!..

Clo.

Oh Dio!

(cade in terra vedendo Isa.)

### SCENA XI.

Jacopone dal fondo contrastando colle Guardie.

Jac.

Largo, vi dico, largo...

Isa.

Fia meglio trasportarla..

Jac.

Parlar io debbo al Conte..

Eme.

Cercate sollevarla..

Isa.

Ehi là..

(escono due Damigelle)

Tar.

(La portan via)

Jac.

Signor..

Eme.

Che fia?.. sì: entrate.

I., E e T.L' oste?

Eme.

Che vuoi?

Jac.

Lasciate..

Signor.. io vengo. uditemi..

Gran cose.. scelleraggini..

Vi debbo palesar.

Sappiate.. Ma che vedo! (accorgendosi di Clo. svenuta)

E' dessa!.. Oh poverina!

Coraggio, Contessina.

Sì, questa è la Contessa;..

Quella è una birbantessa:

Sorella è di Sivaldo,

Ch'è un traditor ribaldo

Quegli abiti son suoi

Gli iniqui la tradirono

E poi tradivan voi

Volean prima ammazzarla

Con me arrestarla poi

Voi la vedeste là

Noi veniam poi quà

Le guardie .. scappa .. e via ..

Il bosco .. il di .. la spia ..

Qui arrivo, e son contento

Che posso in un momento

Salvar un' innocente,

I birbi smascherar.

Isa. Che vil complotto è questo?

Eme.

Voi perfida a tal segno!

Tar.

Io vengo a dire il resto.

Eme.

Frenar non so lo sdegno.

Jac.

Tar Coraggio

Clo.

(rinvenendo) Ove son io?

Isa.

In braccio amiche.

(a Clo)

Clo.

Oh Dio!

Barbari! Voi! Lasciatemi  
 Dal suo furor salvatemi, (a Jac. e Tar)  
 Aprimi tu le braccia,  
 Sposo, mio dolce amor (ad Eme.)  
 Moro contenta allor.

Eme.

(E' sogno il mio! Deliro?  
 Io perdo la ragione.  
 La viva sua passione,  
 Gioir, soffrir mi fa:)  
 Voi guai se m'ingannate (ad Isa.)  
 Voi pure paventate (a Jac e Tar.)  
 ( Calmar mi vno' un momento,  
 Scoprire il tradimento )  
 A quelle amare lagrime  
 E chi non crederà?  
 Arde nel sen quest'anima:  
 Più freno, oh Dio! non ha.

Clo.

Ah, sì!.. d'amor delirio..  
 Già perdo la ragione..  
 E intanto compassione  
 Nissun di me non ha..  
 Ma voi per me parlate.. (a Jac e Tar)  
 Signore, m'ascoltate.. (ad Eme.)  
 Ciel! vedi il mio tormento..  
 Palesa il tradimento..  
 Credete a queste lagrime (ad Eme.)  
 Versare amor le fa:  
 In Ciel per una misera  
 Non vi sarà pietà?

Isa..

Vedete: ella è in delirio..  
 Già perde la ragione:  
 Che strana fissazione..  
 Guardarla converrà  
 Ma voi cosa pensate (ad Eme.)  
 Più a lor che a me badate.  
 ( Ah! quello è il mio tormento..  
 Colei mi fa spavento )  
 Tremar dovrete, o perfidi: (a Tar. e  
 Il ver trionferà: Jac.)

( In così fier pericolo,  
 Chi mai mi salverà! )  
 Jac. Tar. No: no: non e in deliro: (ad Isa. ed  
 Pur troppo ella ha ragione, Em.)  
 L'amore, la passione,  
 Parlar così la fa.  
 Signore a noi badate.. (ad Eme)  
 E' lei, sì, vi fidate..  
 ( Un impeto mi sento..  
 Io qui mi tengo a stento. )  
 Ci conosciamo o maschera.. (ad Isa.)  
 Il ver si scoprirà.  
 Sperate, consolatevi,  
 Il Ciel v' assisterà. (viano)

## SCENA XII.

Sivaldo con Guardie, indi Isabella.

Siv. **T**utto è scoperto. Fui tradito. Amici,  
 Vuolsi tentar con arte il colpo estremo.  
 Isa. Fratello, accorri.. io fremo..  
 Colei, lo sposo mio certo m'invola  
 Va, con tua gente.. vola.. insomma, tenta  
 Tutto per me.  
 Siv. Zitto: ritorna appunto  
 Colei coi traditor.. Amici, altrove (alle  
 Conducete color. guardie)

## SCENA XIII.

Clotilde, Tartuffo, Jac e detti,  
in ultimo Emerico con Grandi.

Clo. **O**h Dio!..  
 Tar. Che fate..  
 Jac. Signor Conte..  
 Emer. Quai grida: Olà fermate!..  
 Clo. Questi indegni per forza  
 Tentano di rapirmi al mio consorte.  
 Tar. Pietà della sua sorte.  
 Jac. Il tradimento  
 E' già palese.

- Isa. Mentitor son essi.  
 Siv. Non mertan fede, e il loro inganno è certo.  
 Eme. Oime! perplesso, incerto.. a chi di voi,  
 A chi creder degg'io!  
 Clo. Numi che veggio?..  
 ( *si accorge dei due nomi che pendono dal petto ad Eme.* )  
 Signor, m' assiste il Ciel Quel fregio istesso  
 Onde il mio nome in un col tuo sta scritto,  
 Ti può chiaro scoprir l'altrui delitto.  
 Tu che ti vanti sposa sua, quel fregio  
 Lo conosci? Il ravvisi?  
 Isa. Sì: co' due nomi incisi, ad Emerico  
 Io stessa l'inviai.  
 Clo. Dunque aprirlo saprai? la prova è questa.  
 Isa. ( Ciel mi confondo.. )  
 Siv. ( Oimè! perdo la testa. )  
 Clo. Giacchè schiuder nol sai, tu quel brillante  
 Ch'è principio al mio nome  
 Premi, o mio sposo.  
 Eme. Il tuo ritratto! oh Cielo!  
 ( *Eme. apre e scorge il ritratto di Clo.* )  
 Tar. Viva.  
 Jac. E dessa.  
 Eme. Sì cara  
 Siv. (lo fremo!)  
 Isa. (lo gelo.)  
 Eme. Non più: vieni al mio sen, sposa diletta,  
 E a ristorar t'affretta  
 L'affannato tuo cor. Guardie, quei rei  
 Si serbino al supplizio e all'odio mio  
 Clo. Ah nò! loro perdona io tutto oblio.  
 Tutti e Coro.  
 Vil calunnia, avversa sorte  
 Fra vicende, le più orrende  
 Spera invano, invan pretende  
 Alma forte d'umiliar  
 L'innocenza il Ciel difende  
 La virtù fa trionfar.  
 Fine del Dramma.

